

Firenze

Peretola, ecco i 50 milioni convinci-Pisa

Il ministro Lupi sblocca i fondi per la pista. Domani il sì di Adf alla fusione, martedì quello di Sat

Il ministro alle infrastrutture Maurizio Lupi giovedì ha firmato il decreto esecutivo per i 50 milioni di euro all'aeroporto Vespucci previsti nello Sblocca Italia e venerdì ha scritto sul tema ad Adf, la spa che gestisce lo scalo fiorentino, dando così di fatto il via libera alla fusione tra Adf e Sat. La garanzia dell'esecutivo era stata chiesta dal Consiglio comunale di Pisa e dal sindaco della città Marco Filippeschi come condizione ineludibile per il sì da parte del Comune, azionista di peso di Sat, alla fusione con Firenze. E dopo la lettera del ministro il sì di Comune e soci pubblici pisani sembra scontato.

Le assemblee dei soci di Adf e Sat sono in programma domani e martedì. Giovedì scorso, il Consiglio comunale di Pisa, dopo un lungo dibattito, ha appunto approvato con i voti della maggioranza di centrosinistra e quelli di Forza Italia un ordine del giorno in appoggio a Filippeschi (che è anche presidente della Provincia) per il sì alla fusione tra Sat e Adf, solo a patto che arrivino «precise garanzie sul finanziamento pubblico necessario allo sviluppo di Peretola». Il riferimento era ai fondi pubblici necessari per gli investimenti previsti nei piani di sviluppo del Vespucci, che comprendono la nuova pista di 2.400 metri e il nuovo terminal passeggeri. Proprio giovedì, Lupi ha firmato il decreto esecutivo che concede 50 milioni di euro. Il ministero delle Infrastrutture ha scritto ad Adf sottolineando che i fondi sono

legati alla pista e al nuovo terminal, ma anche all'integrazione delle due società, come previsto dal piano nazionale aeroportuale, e i cantieri dovranno partire entro il 31 agosto 2015 per non perdere i fondi dello Sblocca Italia. Fondi, insomma, stanziati per qualificare lo scalo fiorentino e «lanciare» il sistema aeroportuale toscano con una società unica di gestione. La stessa che l'azionista di maggioranza privato di Adf e Sat, il colosso argentino Corporacion America, ha lanciato e per la quale chiede il voto ai soci fiorentini e pisani nei primi giorni della prossima settimana.

La notizia della lettera è arrivata ieri mattina anche ai soci pubblici di Pisa (Comune, Provincia, Fondazione Pisa e Camera di Commercio) che insie-

me detengono il 34% di Sat e che teoricamente avrebbero potuto bloccare la fusione se avessero detto no, dato che occorrono i due terzi dell'assemblea perché l'assenso sia valido.

Le voci dei giorni scorsi davano per certo il via libera da parte sia della Fondazione che della Camera di Commercio e adesso anche Comune e Provincia potranno dire sì. Filippeschi potrà farlo rispettando il volere del Consiglio comunale, andando oltre i suoi no precedenti — anche giovedì in Consiglio comunale ha ribadito di aver subito una decisione non condivisa, riferendosi alla fusione e di «non pentirsi di nulla» — togliendo incertezza all'esito dell'assemblea di martedì a Pisa. I comitati dei piccoli azionisti daranno battaglia, e ieri si è aggiunto il no di Sel,

che è nella maggioranza con il Pd a Pisa, ma dopo gli impegni del governo le sorprese sembrano escluse e Pisa potrebbe avere una delle due vicepresidenze della società unica.

Nessuna incertezza, invece, a Firenze, dove domattina il sì di Adf a fondersi in Sat arriverà con molte meno polemiche, anche se Rifondazione e Movimento Cinque Stelle sono contrari, come anche i comitati della Piana. I due terzi dei soci presenti in assemblea sono una certezza grazie al 49% di Corporacion America e al 12% di Sogim, legata al gruppo Eurnekian da un patto parasociale, cui si aggiunge il 14% di Ente Cassa di Risparmio di Firenze interessata da sempre allo sviluppo dello scalo.

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro
Maurizio Lupi,
infrastrutture



Sindaco
Marco
Filippeschi

Due voti

● Domani si riunirà l'assemblea degli **azionisti** di Adf e martedì quella degli azionisti di Sat

● All'ordine del giorno la **fusione** tra le due Spa, quotate in Borsa, per dare vita a una società unica

